



SISTEMA MUSEALE  
TERRITORIALE  
CASTELLI ROMANI  
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 1 | 2022

# MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour  
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

*Direttore:*

Massimiliano Valenti

*Comitato di Direzione:*

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Maurizio Chirri, Maria Teresa Ciprari, Federica Colaiacomo,  
Giuliana D'Addezio, Monica Di Gregorio, Federico Florindo, Francesca Galli,  
Eleonora Gregorio, Roberta Iacono, Angelo Luttazzi, Massimiliano Valenti

*Segreteria di redazione:*

Luca Attenni, Valeria Beolchini, Maurizio Chirri, Francesca Galli,  
Eleonora Gregorio, Roberto Libera

*Comitato scientifico:*

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,  
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,  
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

*Project Manager:*

Patrizia Di Fazio

*Web communication and designer:*

Williana Falce, Simona Soprano

*Grafica e impaginazione:*

Franco Mascioli

*Editore:*

XI Comunità Montana del Lazio  
Via della Pineta 117  
Rocca Priora (Rm)

*Periodico:*

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

*Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.*

# Indice

<b>Contributi</b>	S. BORGHESANI, G. D'ADDEZIO, M. DI GREGORIO, M. VALENTI <i>Museumgrandtour: la rete dei Musei per un modello di valorizzazione culturale del territorio.</i>	<b>pag. 7</b>
	A. LUTTAZZI <i>Sulla scoperta di due statuette di bronzo di epoca arcaica nell' antico distretto di Signia, oggi territorio del Comune di Colleferro</i>	<b>pag. 23</b>
	M. VALENTI <i>Il complesso archeologico del Barco Borghese, a Monte Porzio Catone</i>	<b>pag. 31</b>
	V. BEOLCHINI, P. DIARTE-BLASCO, G. MANDATORI, M. MORENO-GARCÌA, L. PEÑA-CHOCARRO <i>Il circuito murario medievale della rocca di Tusculum: un rito di fondazione di XII secolo?</i>	<b>pag. 57</b>
	R. IACONO <i>Dal Palazzone al Palazzetto al Corso, una storia al contrario. Le residenze Barberini a Palestrina</i>	<b>pag. 77</b>
	E. GREGORIO <i>Duilio Cambellotti: le decorazioni per la Scoletta di Colle di Fuori</i>	<b>pag. 95</b>
	R. LIBERA <i>Le processioni mariane, tra identità culturale e riaffermazione esistenziale</i>	<b>pag. 103</b>
	G. D'ADDEZIO <i>Il libro dei commenti di mostre scientifiche temporanee: analisi e prospettive</i>	<b>pag. 109</b>
<b>Notiziario dei Musei</b>	<i>Attività dei Musei 2018-2019</i>	<b>pag. 121</b>
<b>Recensioni</b>	A. Di Lorenzo – T. Leone, <i>Alla scoperta delle ville dei Papi. Un viaggio esclusivo nel Seicento Romano. Guida Turistico – Culturale</i> , Roma 2018, pp. 378, Palombi editore, ISBN 978-88-6060-812-3 (M. Di Gregorio)	<b>pag. 155</b>
<b>Rassegna bibliografica</b>	<i>2018-2019</i>	<b>pag. 159</b>



## CONTRIBUTI





# Sulla scoperta di due statuette di bronzo di epoca arcaica nell'antico distretto di Signia, oggi territorio del Comune di Colleferro

Angelo Luttazzi

Nell'anno 1902 nel territorio dell'antica città di Segni un pastore di nome Angelo Colagrossi trovava un bronzo a figura umana in un luogo imprecisato, genericamente indicato come la "riva destra del fiume Sacco". A seguito di un sequestro giudiziario fu depositato nel Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano e sembra che andò perduto durante la II Guerra Mondiale<sup>1</sup>. Il pezzo fu visto da Pasqui che ne diede una descrizione completa e particolareggiata<sup>2</sup>.

Attenendosi a quanto detto dallo stesso, ci troviamo di fronte a una statuetta di bronzo di un giovane, nudo, alta 33 cm. con braccia distese lungo i fianchi e rotta poco sopra il collo del piede. La figura aveva corpo molto sottile con testa piuttosto sproporzionata rispetto allo stesso, un poco inclinata in avanti, unita al busto da un collo breve e robusto. Questa era coperta da un *pileus* conico<sup>3</sup> con apice leggermente piegato all'indietro, bordo inferiore ripiegato che circondava la fronte e le tempie fin sopra alle orecchie e girava anche dietro la testa. La capigliatura, resa come massa omogenea discendente sulla schiena, con capelli che ricadevano fino a coprire le scapole, sul davanti si dividevano in quattro lunghe trecce, due delle quali allineate sopra le spalle, ricadevano aderendo alle braccia. Le altre due trecce scendevano fino a circa la metà del petto. Le spalle erano molto larghe, le braccia robuste, non aderenti al busto e ai fianchi e le mani con la particolarità, molto significativa, del pugno chiuso e del pollice disteso e premuto contro il pugno. Pasqui ravvisava i caratteri di arcaicità del volto, nel mento sporgente, nella linea serrata delle labbra, con una bocca piccola, nella linea sporgente del naso raccordata a quella rotondeggiante della fronte, negli occhi con palpebre rilevate, nelle le orecchie sporgenti sulle tempie e nella resa delle sopracciglia con piccolissimi tratti a bulino.

Le gambe erano piuttosto esili e, per quanto diritte e simmetriche, accennavano ad un movimento rispetto alla rigidità del torace e delle braccia, evidenziato dalla gamba sinistra di poco spostata in avanti e dalla linea del ginocchio della gamba in movimento, rappresentata in modo che questo risultasse più basso. Tutte e due le ginocchia erano distinte da una doppia solcatura, di forma ovale, che comprendeva la modellatura della rotula. I glutei erano marcati e le cosce e i polpacci sviluppati. l'ombelico è indicato da un piccolo incavo di forma rotonda, il ventre è prominente e arrotondato, il sesso è evidenziato; infine, un solco profondo e rettilineo caratterizzava la spina dorsale (figg. 1-2).

Secondo Mazzocchi si tratta di una statuetta di offerente<sup>4</sup>, che rimanderebbe a un'iconografia ampiamente attestata in ambito etrusco<sup>5</sup> e inserito dalla Richardson nel gruppo 2, serie B dei *Kouroi* medio arcaici, definendo il copricapo una versione più appuntita di quello indossato dalla figura del *Persu* raffigurato in alcune tombe dipinte di Tarquinia, e in particolare nella tomba degli Auguri, del Pulcinella e delle Olimpiadi<sup>6</sup> (fig. 3). Questo tipo di copricapo è definito da Poulsen uno *Zuckherhut* (pan di zucchero) a giustificare la sua forma di cono, e ne attribuisce la derivazione da modelli orientali presenti in Siria,

<sup>1</sup> MAZZOCCHI 1997, p. 151

<sup>2</sup> PASQUI 1902, pp. 198-200, figg. 1-2

<sup>3</sup> PASQUI 1902, p. 198; REINACH 1904, p. 23, nn. 8-9; DEONNA 1909, p. 264, n. 48; RICHARDSON 1983, pp. 122-123; MAZZOCCHI 1997, p. 151

<sup>4</sup> MAZZOCCHI 1997, p. 151, Tipo V: Offerente con copricapo.

<sup>5</sup> Statuette simili in MICALI 1836, III, pp. 44-45, 47, tavv. XXX-IV.10, XXXV.8, XXXVI. 1.

<sup>6</sup> RICHARDSON 1983, p. 123, n.4





Fig. 1 – Statuette di bronzo di un giovane nudo con copricapo a *pileus*, rinvenuta alla destra del Fiume Sacco (elaborazione a colori da PASQUI 1902).

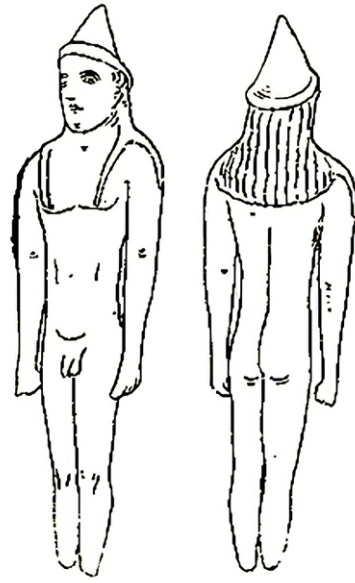


Fig. 2 – Disegno della Statuette di bronzo di un giovane nudo con copricapo a *pileus* (da REINACH 1904).



Fig. 3 – Rappresentazioni della figura del *Pershu* copricapo a *pileus*, dalle tombe dipinte di Tarquinia, a) Tomba degli Auguri; b) Tomba del Pulcinella; c) Tomba delle Olimpiadi.

conosciuti attraverso bronzi micenei e che compare anche in piccole figure, di mediocre fattura, rinvenute in Grecia<sup>7</sup>. Lo stesso copricapo, la resa dei capelli e la morfologia generale, si riconoscono anche in alcune statuette in bronzo di epoca arcaica rinvenute sull'Acropoli di Atene<sup>8</sup> (fig. 4).

La seconda statuette è conosciuta attraverso un album di disegni di antichità di proprietà di Edward Dodwell,<sup>9</sup> conservato presso il British Museum<sup>10</sup>. La tavola che ci interessa, su carta, fu disegnata da Ferdinando Mori<sup>11</sup> tra il 1805 ed il 1819 e misura circa cm.23 x 20. In alto a destra, scritto con una matita,

<sup>7</sup> POULSEN 1912, p. 112

<sup>8</sup> RIDDER 1896, pp. 247-248, nn.701-702, figg. 218-219; POULSEN 1912, pp. 111-112, fig. 117.

<sup>9</sup> Edward Dodwell Fu un archeologo ed erudito, autodidatta e talentuoso acquerellista, nato a Dublino nel 1767, morto a Roma il 14 maggio 1832. Durante i suoi viaggi realizzò circa 400 disegni, mentre altri 600 furono effettuati dal pittore Simone Pomardi, suo amico

e aiutante. Molte tavole e ricerche sulle mura di aspetto antichissimo della Grecia e dell'Italia furono pubblicate, nel 1834, in *Vues et descriptions des constructions cyclopéennes et pelasgiques Remains in Italy and Greece*. Su Simone Pomardi, vedi da ultimo: Pomardi 2015.

<sup>10</sup> Ringrazio il Sig. Paolo Valeri per avermi segnalato questo disegno e inviato una copia





Fig. 4 – Statuetta in bronzo di epoca arcaica rinvenuta sull'Acropoli di Atene.



Fig. 5 – Disegno, di proprietà di Edward Dodwell, conservato presso il British Museum, raffigurante un *kouros*, rinvenuto in località S. Barbara (territorio del Comune di Colleferro).

è il numero “79” e, al margine superiore del foglio, scritto in inchiostro da Edward Dodwell: “A bronze statue found at Santa Barbara near Segni & bought by me - / size of the original / Drawn by Ferdinando Mori” (fig. 5).

La statuetta rappresenta un giovane nudo, in posa frontale, con le braccia lungo i fianchi con entrambe le mani con dita piegate e pollice dritto, leggermente distaccato, gamba sinistra leggermente avanzata. La struttura del corpo prevede spalle larghe, bacino stretto, ginocchia fortemente delineate con rotule modellate che si estendono verso il basso e i muscoli potenti. Il suo viso stretto è caratterizzato da occhi a mandorla inclinati verso l'alto, un naso lungo e un “sorriso arcaico”. I suoi capelli sono organizzati in due spesse ciocche sulla fronte, con scriminatura centrale, divise dalla parte alta della testa dove i capelli scendono verticalmente a ciocche sulle spalle.

Questo piccolo *kouros* in bronzo rinvenuto nel territorio dell'antica *Signia* interpreta sicuramente uno dei principali e canonici tipi di statuaria del periodo arcaico. La statuetta osserva un preciso linguaggio stilistico e una certa padronanza dell'anatomia. Un puntuale confronto, che si differenzia per la resa della capigliatura, è con un bronzetto del Louvre, la cui produzione è attribuita della città di *Argos* nel Peloponneso, datato tra il 575 e il 570 a.C.<sup>12</sup> (fig. 6). La resa della capigliatura e in parte il volto ci riportano

<sup>11</sup> Ferdinando Mori (1782-1852) fu un calcografo e disegnatore italiano attivo a Napoli, allievo di Piranesi. Incise opere di Thorwaldsen e di Dodwell. Collaborò alle tavole del *Real Museo Borbonico di*

*Napoli* (COMANDUCCI 1970).

<sup>12</sup> ROLLEY 1975, pp. 3-12.



Fig. 6 – Statuetta di bronzo, raffigurante un *kouros*, conservata al Museo del Louvre.

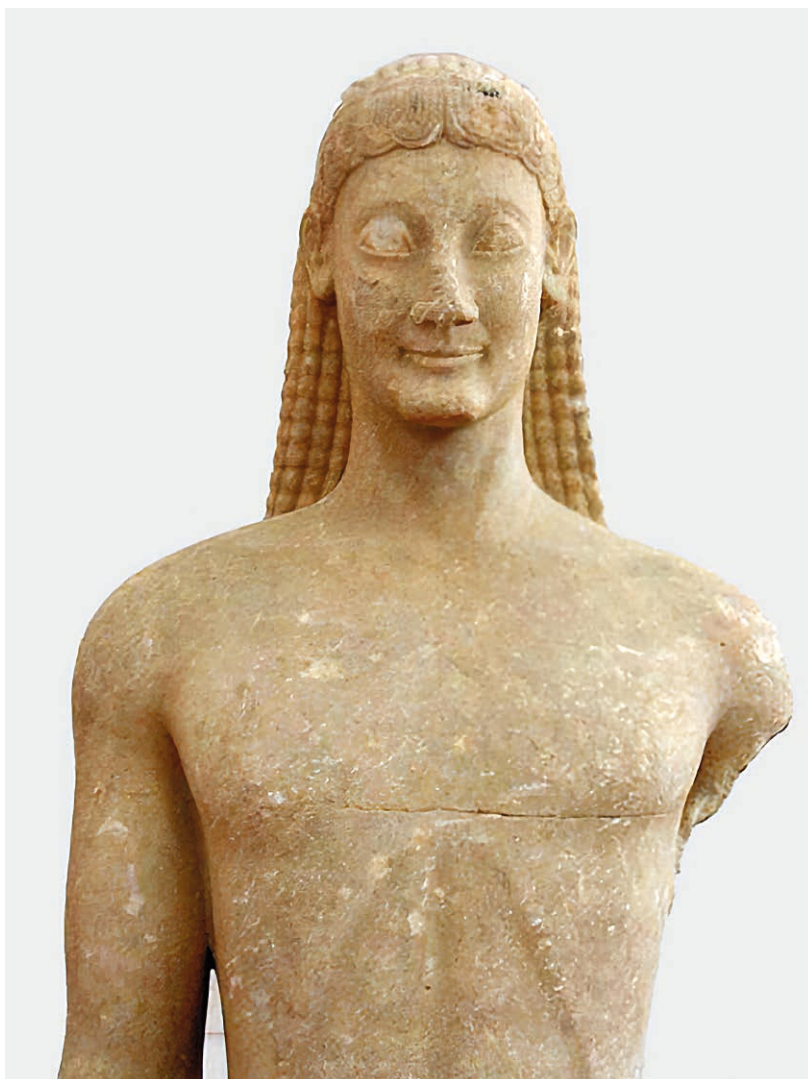


Fig. 7 – *Kouros* in marmo proveniente dagli scavi del santuario di *Ptoion* e conservato nel museo archeologico di Tebe.

al *Kouros* in marmo del santuario di *Ptoion* e conservato nel museo archeologico di Tebe, datato circa, 550 - 540 a.C.<sup>13</sup> (fig. 7).

Il disegno del *British Museum* riproduceva un oggetto originale che probabilmente apparteneva alla collezione del ricercatore irlandese costituita da 143 vasi e 115 bronzi, provenienti dall'Italia e dalla Grecia, ma anche dall'Egitto; conservata per un certo periodo nella sua casa di Roma, fu successivamente venduta alla Glyptothek di Monaco. L'unico elenco esistente di questi oggetti fu pubblicato dall'istituto di corrispondenza Archeologica di Roma nel 1837<sup>14</sup> ma l'unica statua maschile di bronzo è genericamente indicata come "Statuetta maschile etrusca di bel lavoro, ma assai corrosa, sopra piedistallo moderno di giallo antico".

L'indicazione della località del ritrovamento, anche se genericamente chiamata "S. Barbara", ci riconduce al territorio di Segni della prima metà del XIX secolo e, più ragionevolmente, in quello che, dal 1935, è divenuto pertinenza del Comune di Colferro. A una prima lettura cartografica di questa circoscrizione non sembra esistere alcun toponimo connesso a S. Barbara se non quelli urbanistici moderni riferiti al quartiere e alla viabilità ove si trova la piccola chiesa dedicata alla Santa. Ben diverso e interes-

<sup>13</sup>) MENDEL, BIZARD 1903, pp. 193-196, n. 3, pl. 20, figs. 5-6,

<sup>14</sup>) BUNSEN 1837.



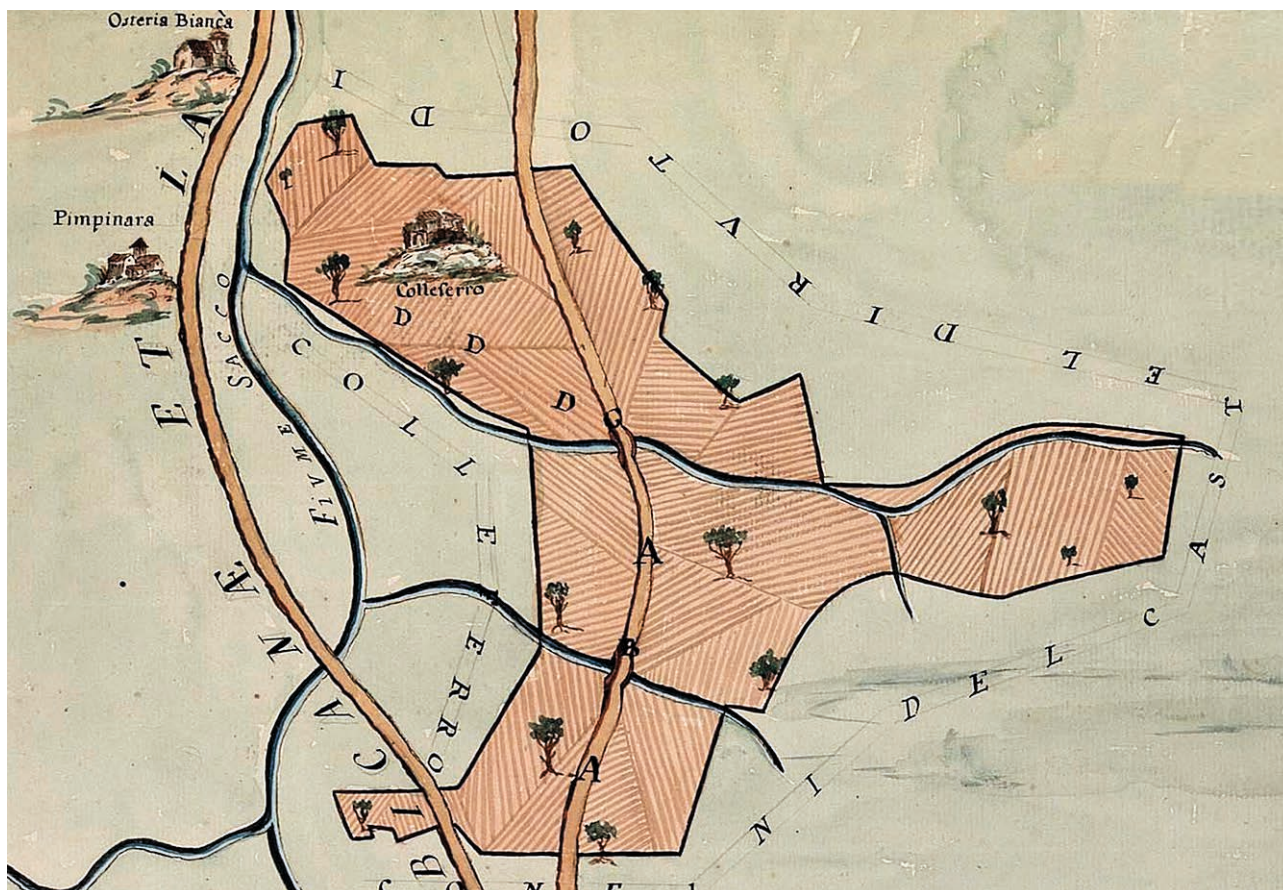


Fig. 8 – Stralcio della, *Pianta dimostrativa della Tenuta di Collesferro* (da LUTTAZZI 2009).

sante il risultato ottenuto da una ricerca archivistica. Nel 1678<sup>15</sup>, infatti, troviamo S. Barbara citata tra i benefici, uno presbiteriale e l'altro clericale, del Castello di Collesferro. Stessi benefici che sono ripetuti in un documento del 1806<sup>16</sup>. Si tratta, nel primo caso, di una lettera inviata da Roccamassima il 12 ottobre 1678 al Principe Salviati, da Pietro Angelini, autodefinitosi, vassallo, in cui si specifica che i benefici del Castello di Collesferro sono tre, di cui due con il titolo di S. Barbara, uno presbiteriale e l'altro clericale, che hanno le terre unite, nel Colle di S. Barbara; l'altro beneficio è quello di S. Stefano, che ha le terre in diversi luoghi della tenuta. Il secondo documento, quello del 1806, è una relazione attinente al progetto di riunione dei benefici e delle cappellanie, legati a opere pie fatta da D. Liborio Mazzetti. Anche qui si parla di tre benefici semplici nel "castello diruto, o sia Tenuta di Collesferro", il primo sotto l'invocazione di S. Stefano con un fondo costituito da dieci appezzamenti di terra posti nella tenuta; gli altri due "sotto l'invocazione di S. Barbara" restano distinti rispettivamente con il titolo di porzione presbiteriale e clericale, che posseggono terreni arativi nella tenuta di Collesferro circoscritti sotto le loro rispettive denominazioni e confini. Tutti sotto il patronato laicale "dell'Ecc.ma Casa Doria Pamphilj". Riepilogando, di conseguenza, troviamo nel documento del 1678 il cenno a terre unite sotto il Colle di S. Barbara che, con la dovuta prudenza, potrebbe essere identificato o con il Colle dove sorge il Castello di Collesferro o anche con il colle dove oggi insiste il quartiere di S. Barbara. Entrambi i documenti, sicuramente, concordano sull'indicazione di terreni sotto l'invocazione (nome) di S. Barbara, posti esattamente nella tenuta di Collesferro i cui confini sono ben delineati in una mappa dell'Archivio Doria Pamphili di Roma<sup>17</sup> (fig. 8).

<sup>15</sup>) ADP, Scaff. 99, b. 34 int. 5.

<sup>16</sup>) ADP, Scaff. 99, b. 34 int. 7, pp. 5 e 16.

<sup>17</sup>) ADP, Cart. 1, int. 24, *Pianta dimostrativa della Tenuta o sia terri-*

*torio del castello diruto di Collesferro con strade che da Roma conducano ad essa tenuta estratta dalla Pianta Topografica formata da Cingolani* (da LUTTAZZI 2009, p. 135, fig. 36)

## Abbreviazioni archivistiche

ADP

Roma, Archivio Doria Pamphjli

## Abbreviazioni bibliografiche

BUNSEN A.E.B. 1837

*Notice sur le Musée Dodwell: et catalogue raisonnée des objects qu'il contient*, Roma.

COMANDUCCI A.M. 1970

*DIZIONARIO ILLUSTRATO DEI PITTORI, DISEGNATORI E INCISORI ITALIANI MODERNI E CONTEMPORANEI*, Milano.

DEONNA W. 1909

*Les «Apollons Archaiques»*. Étude sur le type masculin de la statuaire grecque nu VI siècle avant nôtre ère, Geneve.

LUTTAZZI A. 2009

*Il Castello di Piombinara e il territorio dalle origini al XV secolo*, in A. Serangeli – T. Cinti – M. Lo Castro – A. Luttazzi, *Missione Archeologica del Castello di Piombinara I. Il castello e la tenuta. Una ricerca storica e archeologica*, Collesferro, pp. 95-133.

MAZZOCCHI A. 1997

*Bronzetti votivi a figura umana di età arcaica di Roma e del Lazio*, in *Miscellanea etrusco-italica* II (QuadAEI 26), Roma, 129-185.

MENDEL G. – BIZARD L. 1903

*Fouilles du Ptoion (1903)*, in *Bulletin de correspondance hellénique* 31, pp. 185-207.

MICALI G. 1836

*Storia degli antichi popoli italiani*, III, Milano.

PASQUI A. 1902

*Segni. Statuetta votiva in bronzo; scoperta nel territorio*, in *Nsc* XXVI, pp. 198-200.

Pomardi 2015

*Simone Pomardi (1757 – 1830), pittore di Monte Porzio*, Catalogo della mostra, a cura di M. Valenti (*Opuscula Tusculana*. Temi, itinerari e monumenti del Polo Museale di Monte Porzio Catone 2), Rocca Priora.

POULSEN F. 1912

*Der Orient und diefrühgriechische kunst*, Leipzig/Berlin.

RIDDER A. DE 1896

*Catalogue des bronzes trouvés sur l'acropole d'Athènes, II*, Paris.

REINACH S. 1904

*Répertoire de la statuaire Grecque et Romaine, III*, Paris.

RICHARDSON E. 1983

*Etruscan Votive Bronzes. Geometric, Orientalizing, Archaic*, Mainz.

ROLLEY C. 1975

*Une statuette archaïque au Musée du Louvre*, in *Revue Archéologique* 1, pp. 3-12.





# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 1 | 2022